



Un articolo di ALBERT BATTEUX

LA TATTICOMANIA DI RAMSEY HA SNATURATO L'INGHILTERRA

Un «trainer» famoso

Da uno dei nostri inviati

LONDRA, 17. Albert Batteux, il famoso trainer del «Reims» del Kopa, dei Pontaine e dei Jonquet, nonché della «nazionale» di Francia che realizzò l'exploit della conquista del terzo posto nella «World Cup» del '58, il quale è stato uno dei campioni di maggior classe e talento del foot-ball d'oltr'Alpe degli anni trenta, ha scritto per «l'Unità» le sue impressioni sul gruppo a cui appartengono l'Inghilterra, l'Uruguay, la Francia e il Messico. Ringraziamo l'illustre tecnico, e il gentile amico.

a. ic.

Se il match fra l'Inghilterra e l'Uruguay ha deluso, lo si deve essenzialmente al comportamento della squadra di Ramsey, nella misura stessa in cui era stata posta come una grande favorita nella «World Cup», insieme col Brasile del fenomenale Pelé. Adesso, bisogna che si dica che la rappresentativa calcistica del reno di Sua Maestà la graziosa Regina Elisabetta non meritava affatto di essere tenuta in così grande considerazione. Gli inglesi hanno commesso un errore: quello di aver rinunciato (per le folle tattiche di Ramsey) al loro gioco tradizionale. Una squadra che agisce in casa deve pensare all'attacco, a soddisfare il suo pubblico, ad entusiasmarlo per averne in cambio un appoggio af-

fettuoso, anche determinante per l'andamento dell'incontro. Invece il 4-3-3, con l'ala destra Ball stretta sui mediani, non piace al pubblico inglese. Snatura, soprattutto, l'essenza del foot-ball tradizionale. L'Inghilterra, giocando con uno spirito di offensivo, con un atteggiamento prudente, non ha mai dato l'impressione di saper sfruttare il vantaggio del proprio terreno. Così calciatori famosi, tecnicamente ineccepibili, come Greaves, come Connelly, come Bobby Charlton, sembrano aver smarrito parte del loro proverbiale slancio. Se Ramsey capirà l'errore d'impostazione, l'équipe potrà fare certamente meglio nei prossimi incontri. Il test con il Messico ha un valore relativo. Noi, che ve-

niamo dalla Francia, ci attendevamo di vedere un team con un impeto travolgente, con una continuità martellante nelle azioni, che sfruttasse le eccezionali doti di padronato del foot-ball tradizionali degli atleti della Gran Bretagna. L'Inghilterra ha dato la sensazione di un leone tenuto in gabbia. Quindi, il problema, per Ramsey, è di lasciar partire al gran galoppo i suoi uomini: solo allora la compagine cancellerà la negligente prestazione offerta contro l'Uruguay. Il mio rammarico è che l'Inghilterra possa aver capito l'errore e ne tragga quindi profitto nella sfida con la Francia. Non so, davvero, se i calciatori di Guerin riusciranno a tenere il treno tanto bene organizzato dall'Uruguay.

In effetti, con il suo schema, Viera ha imbrigliato l'Inghilterra, offrendola sovente per la superiore abilità di palleggio. La manovra difensiva dell'Uruguay, il suo modo deciso e sicuro di entrare sulla palla e di proteggere quasi sempre il suo scoppo. Dell'Uruguay mi ha impressionato l'incontestabile virtù tecnica, anche se si è espressa lentamente, e davvero non potrei considerarlo una formazione idonea alla vittoria finale. La tattica, con Troche battitore libero, è al-

l'italiana: prudente, capace di portare risultati utili in un girone a punti, com'è quello delle qualificazioni, molto meno efficace, invero, per le dispute a eliminazione diretta dei quarti e delle semifinali. Forse, se l'Uruguay resterà in gara, arriverà al pareggio ai tempi supplementari. Sorrida? Palleggiare, sempre e insistentemente, su linee orizzontali non può portare al trionfo. L'Uruguay, nel 1950, con il suo giochetto, s'aggiudicò la finalissima di Rio, gettando lo scorporo in tutto il Brasile. L'impresa è passata alla storia. Quest'anno però, ha poche probabilità di ripetersi.

Albert Batteux

Radio TV

Gli appuntamenti di questa settimana

TELEVISIONE

19 luglio - ITALIA-COREA DEL NORD - ore 20.30 - primo canale

20 luglio - SPAGNA-GERMANIA OVEST - ore 20.25 - secondo canale

21 luglio - URSS-CILE - ore 22.15 - secondo canale (registrata)

21 luglio - Incontro valvole per i quarti di finale - L'incontro dell'Italia in caso di qualificazione della nostra Nazionale - ore 15.30 - primo canale

RADIO - Programma Nazionale

19 luglio - Radiodiffusione di Italia-Corea del Nord alle ore 20.25

20 luglio - Radiodiffusione di Cile-Urss con inizio alle ore 21.30

21 luglio - Radiodiffusione di una partita dei quarti di finale con inizio alle 15.35.

GRUPPO D L'URSS è già qualificata per i «quarti»

La Corea del Nord fa tremare Fabbri

Da uno dei nostri inviati

NEWCASTLE 17. Quest'è già scontato qualunque sia il risultato dell'incontro finale fra l'Unione Sovietica e il Cile: la compagine di Morozov — battuta dalla Corea del Nord e l'Italia — si piazzerà al primo posto nella classifica del girone di Sunderland e Middlesbrough e parteciperà, quindi, ai quarti di finale della «World Cup». Infatti, anche nell'eventualità di una sconfitta di fronte al Cile, verrebbe garantita dal goal-avver-

to, è incerto. Per superarlo, si deve garantire una maggiore praticità. Ovviamente, più difficile è la situazione dell'Italia, che — facendo a spuntarla sul Cile, perdendo con l'Unione Sovietica — si deve appellare alla Corea del Nord per ottenere il visto per il viaggio a Liverpool. Ed ecco, la commedia, che potrebbe diventare dramma e tragedia, o farsa. Cioè, oggi non si può escludere addirittura l'eliminazione, poiché Fabbri ha la paura addosso. Ha visto in azione l'antagonista. Sa che si scatenò dall'inizio alla fine. E il pericolo è appunto quello che l'Italia venga ridotta al limite delle energie psico fisiche. Ci troviamo, dunque, in una posizione che, alla vigilia della «World Cup» appariva assurda. La Corea del Nord diventa un ostacolo che l'Italia deve abbattere ad ogni costo. Logico è che, nel gioco, l'assente in maglia azzurra è superiore. E, perciò, sempre che ci sia un minimo di buona volontà e Fabbri non combini pasticci, assisteremo con fi-

duciosa speranza alla terza esibizione della Corea del Nord. E, comunque, un titolo la squadra della Corea del Nord se lo è già aggiudicato: è campione del mondo della simpatia e — in particolare — è la beniamina di Middlesbrough. La pattuglia di Myung Re Hyun è giunta dall'Estremo Oriente priva di una vera e propria esperienza internazionale, e pareva naturale che si dovesse trovare a disagio di fronte ai più qualificati schieramenti. Si pensava che cedesse, allegramente, nelle trappole dei moderni maghi. Macché! Contro l'Unione Sovietica, è stata rinata da Malafeev, con un punto pasticciato e un marcato sul filo dell'off-side; perciò, si deve ritenere battuta da Banishevsky e basta. E, con il Cile, ha dominato per più di tre quarti della gara, un penalty, concesso ai suoi rivali con estrema disinvoltura, e trasformato da Marcos (ha costretto all'inseguimento. E, finalmente, batti e pesta, con un ossessante arrembaggio e un continuo cannoneggiamento, ha

ottenuto il più che giusto, meritato pareggio con Pak Seung Zin. La scena d'entusiasmo ch'è seguita è inimmaginabile. Felicità, gioia e applausi, evviva, come se l'Inghilterra avesse conquistato la «World Cup». Myung Re Hyun e i suoi atleti non recitano a soggetto e non si deprimono mai. La psicologia, di cui chiacchiera Fabbri, non la conoscono. E offrono degli spettacoli di straordinaria attrattiva. Per dar un'idea di come corrono dobbiamo servirci degli elementi della natura: il fulmine, diciamo. Sicuro che la Corea del Nord ha dei limiti. Qualche suo giocatore potrebbe essere elementare, nei dribbling; negli scambi e nei tackles, non sempre il controllo della palla è preciso. Rimediano con le ostinate rincorse, con le gagliardie riprese. Due, tre sono i calciatori d'autentico valore: Pak Seung Zin, Kang Woon e Rim Oong Sum. Al contrario, anche per la ridotta altezza, Ri Chan Myung s'avventura in scivolata. Ma, l'insieme, costituisce una magnifica realtà e le difese, gli arrembaggi disperati, cresciuti e affermati per gli esiguiti interessi dei misters paesani nostri o importati, sparsi un po' in tutt'Europa, perfino nell'America del Sud, con la rivelazione della Corea del Nord, subiscono un colpo. Se alla pattuglia di Myung Re Hyun (isolata a Middlesbrough per straordinaria, graziosa concessione del «Foreign Office») si dà la possibilità di partecipare ad almeno una tournée, non è da escludere una rivoluzione negli attuali, negativi metodi, che si basano sulla regola che ordina di non perdere mai. Con l'avvento della Corea del

Nord, il foot-ball potrebbe ritornare alle origini. Naturalmente il dispendio di forze della formazione volata al ripulirsi, scaltando, continuando, richiede un grande, enorme dispendio d'energie, ed esige una faticosa, sofferta combattività, ai limiti dell'umana resistenza. E, allora, si adatterebbero i professionisti milionesi, che, volentieri, si risparmiano? Il dubbio è lecito, e, così, si capiscono i giudizi maligni degli eseguiti e degli assi che vedono barcollare le tesi sulla freddezza, il calcolo delle manovre studiatamente lente che danno poco e niente, come dimostrano — nel bel paese, soprattutto — i risultati di partita: zero a zero. Fatto sta che la Corea del Nord ha mortificato il Cile, uscito a testa bassa dall'Ayresome Park». Lo schieramento di Marcos s'è piegato sulle ginocchia: s'arrovellava, Foulhoux, Cruz sono caduti a terra, sfiniti, al fischio conclusivo. Sì, la rappresentativa che aveva guadagnato il terzo posto a Santiago è scudata assai. Ha perduto la robustezza, la velocità. Le è rimasta un po' di grinta, che il logorio, finalmente, trasforma in rabbiosa, avvelenata cattiveria, e mette a disagio perfino i suoi fanatici ammiratori, che, presto, perdono la voglia matta di gridare «Ci-Ci-Ci, le-le-le». Poiché Sanchez accusa il peso del Tetà, e Foulhoux sta per tramontare, ai quarti è d'altra parte della Corea del Nord. Tu? «È tranquillo e Myung Re Hyun, che ha assistito alla sfida fra l'Italia e l'Unione Sovietica, non è impressionato dal comportamento delle due contendenti. Anzi. Aumentano le chances? «Sì». Infine, una breve chiacchierata con Pak Seung Zin. Il quale fa una smorfia. E del parere del suo trainer? «Sì. l'Italia può batterla». E, con un sorriso, «L'Uruguay è un avversario più forte di noi». Pak Seung Zin, il goleador, aggrava la crisi di Fabbri: chi lo mercherà?

a. c.



SUNDERLAND — Jascin si produce in un bel tuffo su un pericoloso tiro

Il girone in cifre

I risultati		La classifica	
URSS - Corea del Nord	3-0	URSS	1 0 0 1 0 4
Italia - Cile	2-0	Italia	2 1 0 1 2 1 2
URSS - Italia	1-0	Cile	2 0 1 1 1 3 1
Corea del Nord - Cile	1-1	Corea del N.	2 0 1 1 1 4 1

I marcatori — 2 RETI: Malafeev (URSS), 1 RETE: Cistenko (URSS). 1 RETE: Barison (Italia), Pak Seung Zin (Corea del Nord), Marcos (Cile).

continuazioni continuazioni continuazioni

Corea

fallito quasi tutti gli interventi, e ha commesso un'infinità di errori, non degni, davvero, della fama che gli ha procurato il secondo posto nella graduatoria dei campioni d'Europa. Ebbi nell'occasione, è sembrato un parente di Renato, che del tackle duro è un apostolo. Perfino Salvatore s'è mostrato privo dell'usuale grinta sicurezza. Conseguentemente, il blocco, sul quale si contava come sul reparto più efficace, e che pareva costituisse una garanzia assoluta, è sfaldato. E perciò nella zona nevralgica, dove continua a apparire più tistico. Sabo e Voronin, che agivano a metà campo senza che nessuno li disturbasse, hanno comandato e dominato. Erano i giganti fra Bulgarevi e Lodetti, i pignoni. E l'immagine si può ripetere con Danilov, Khurtsilava e Ponomarev che hanno annullato, cancellato dall'assalto rispettivamente l'effervescente Meroni, l'incapace Mazzola e l'impari Pascutti. Un disastro, insomma. Ricordando i match di Mosca e di Roma. L'Italia, a Sunderland, è peggiorata in tutti i sensi. È logico che l'Unione Sovietica abbia di nuovo imposto la sua oggettività, il suo carattere, e il suo agonismo. Tutta, non era davvero irresistibile. Con un certo ritmo, e con un po' d'estro, di fantasia, la compagine di Morozov, può essere costretta all'attacco, e giunta al «kappò». S'intende che se la rivale le fa

Sintesi

dei sogni di conquista e di gloria. Per lui, e per i suoi oracoli, è un po' la storia della fata Morgana.

Il suo pensiero? «Si deve vincere a ogni costo». Ha in mente, all'incirca, la formazione che opererà agli scatenati calciatori di Myung Re Hyun? «No. Comincerò ad abbozzarla al termine di considerazioni straordinarie. Perciò, la comunicherò all'ultimo momento, non è accaduto con l'Unione Sovietica? «Scusatelo, ho degli impegni urgenti. Ah, con Fabbri. E andiamo all'appuntamento particolare che ci ha dato Morozov. È allegro, il trainer dell'Unione Sovietica. Ci nonostante, dice: «Il match con l'Italia mi ha soddisfatto per il risultato, e basta. La mia squadra può esprimersi in maniera più spettacolare. Se continuerà così non farà molto cammino». Parolone, amico. Fabbri ha dichiarato che l'Unione Sovietica

arriverà facilmente, sicuramente alla gara decisiva per la conquista della «World Cup», e può darsi che s'imponga. «Lo ritengo è molto gentile, e ha buon ragione, mi auguro che abbia ragione, io, però non posso condividere il suo pronostico». E qui è l'impressione s'è l'Italia? «La difesa è abbastanza valida, al centro del campo c'è il ruolo, e l'attacco non mi piace. Meroni, Mazzola e Pascutti non possono bastare per sfondare moderni blocchi arretrati, non escluderei Rizzo, che, a parere dei miei osservatori (Nicolino, specialmente), è un piccolo campione. È gentile, Morozov. E costantemente risponde alla richiesta di una precisione sul difficile scoppio di Middlesbrough, fra l'Italia e la Corea del Nord: «La pattuglia azzurra è più classica

Il pianto di Flory Albert

alla mia destra, afferma convinto: «Avrebbero vinto anche contro Pelé». Ora Albert chiede da bere e qualcuno gli porge un sifone di soda. Levando alto il recipiente, alla maniera dei baschi, Flory fa zampillare il seltz giù per la gola narsa. La folla non cessa di applaudire i fotografi scattano decine di flashes sotto l'acqua che ha preso a scendere decisamente. Poi Albert dirige il getto del seltz con perfetta parabola nella bocca spalancata di Parkas, mentre la folla ride e del mattino dopo con questa dicitura: «Al compiaciuto». La foto apparirà sul «Daily Mir-

neramo l'accoramento adatto per il particolare schema dell'Italia. S'è trattato insomma di un esperimento. Inoltre, con i suoi contenuti ci avevano suggerito di sottoporre Mazzola al controllo di Khurtsilava. È probabile che con il Cile, Morozov, possa schierare Metreveli e Serobranik. Per il resto tutto va per il meglio. Il punto dubbio Yascin, che s'è costato a una spalla». (Gisa e cori: giurando). Innanzitutto, ai quarti è d'altra parte della Corea del Nord. Tu? «È tranquillo e Myung Re Hyun, che ha assistito alla sfida fra l'Italia e l'Unione Sovietica, non è impressionato dal comportamento delle due contendenti. Anzi. Aumentano le chances? «Sì». Infine, una breve chiacchierata con Pak Seung Zin. Il quale fa una smorfia. E del parere del suo trainer? «Sì. l'Italia può batterla». E, con un sorriso, «L'Uruguay è un avversario più forte di noi». Pak Seung Zin, il goleador, aggrava la crisi di Fabbri: chi lo mercherà?

Carosio

dove avergli detto «Permette?», perché Pascutti si è tirato da parte e lui se ne è andato via con la palla. Sarà che forse il sabato non lavorano, fatto sta che Khurtsilava non

ha accoppato nessuno. Ecco, magari lui avrebbe anche preparato noi, scorrendo i solchi elettrici, prendendoli a calci: professionalmente religiosi, tendenzialmente animisti sembravano pensare che chissà, forse anche il pallone ha un'anima. E tanta bontà ha addolcito anche il boia: Khurtsilava: addolcito solo in parte, naturalmente, perché la sua natura fondamentalmente bestiale — almeno così ci era stato descritto dal predo im-

portante giornale — non gli ha impedito di dare possenti pedate al pallone. Ecco, quel signore tedesco si è ammazzato perché il televisore si era sfasciato prima della partita; noi avremmo sfasciato il televisore dopo averla vista: ci ha tolto le illusioni di avere una squadra di calcio; abbiamo soltanto una grande difesa. Se il televisore non ci fosse stato, ci fosse stata solo la radio, come ai campionati del mondo di sedici anni fa, noi saremmo rimasti con la roccia di Carosio nelle orecchie: «Chissà perché l'arbitro non ha concesso la rete?». E saremmo andati a dormire tranquilli e imbattuti, perché con l'URSS avremmo preparato e solo una inesplicabile decisione arbitrale ci avrebbe privato del giusto risultato.